

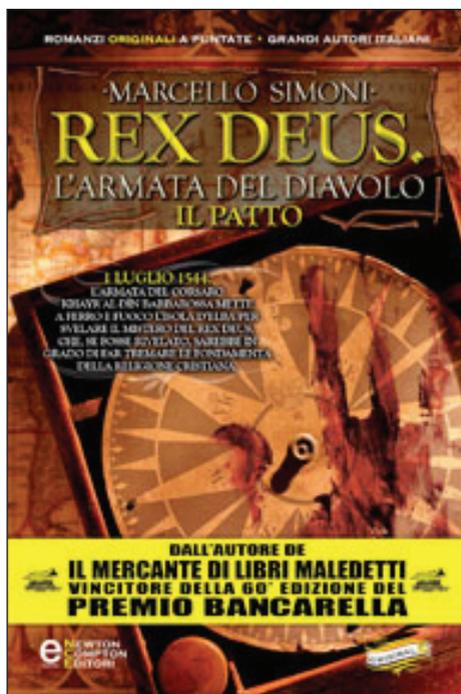
Lo scaffale della Storia

# *I viaggi nel tempo* di **Marcello Simoni**

**Un tuffo coraggioso nel 1500 con l'e-book a puntate *Rex Deus*. Poi Simoni riemerge e torna con poche bracciate nelle acque più note del tredicesimo secolo con il suo *La biblioteca perduta dell'alchimista*, seguito di *Il mercante di libri maledetti*...**

rubrica di Patrizia Debicke

**S**olo di storia parlerò, per non togliervi il gusto della lettura. Una prima informazione: *Rex Deus* sarebbe il presunto nome dei progenitori dei templari, eredi del tesoro segreto nascosto nel tempio di Gerusalemme. Marcello Simoni, rifacendosi a storia vera (ma quale storia è vera?) e comunque a storia tramandata, attribuisce al famoso corsaro barbaresco Sinan il giudeo l'appartenenza a quel ricchissimo gruppo di eletti che il re di Francia aveva voluto disperdere, depredandoli di ogni ricchezza e condannandoli alla



morte e all'ignominia. E sappiate che Sinan detto il giudeo, anche se non v'è prova sicura che lo fosse, ha vissuto veramente. Marin Sanudo diceva di lui: *Qual è stato corsaro grandissimo*, fu per più di due decenni uno dei pilastri della pirateria che spadroneggiò, infestando, predando e uccidendo, lungo tutte le coste del Mediterraneo e tenne in scacco Spagna, Francia e i cardini della penisola italiana di allora (Genova, il papato, Napoli, Venezia). Hubac scrisse di lui: *Sapiente astrologo con la sua barba ricciuta che si allarga come un ventaglio scuro...* Il sultano gli confermò lo statuto di suo ambasciatore presso l'altro pilastro portante ottomano: Kaayr al-din o il Barbarossa, suo amico e alleato in tante imprese. Ed è vero che un figlio di Sinan fu rapito alla Goletta durante l'attacco spagnolo, poi portato schiavo in Toscana e, nel 1544, quasi dieci anni dopo, liberato e riconsegnato in perfetta salute al padre che pare ne provò tale gioia da lasciarci la pelle...

Un ideale comune univa Sinan e Kaayr al-din e anche un grande rivale comune: Andrea Doria. Il Barbarossa, già, altro personaggio incredibile: corsaro e ammiraglio ottomano. Signore di Algeri. Gli si contano centinaia di incursioni, sbarchi e saccheggi sulle coste tirreniche. Nel 1434 si narra che tentò addirittura di rapire la bellissima Giulia Colonna, vedova dopo solo due anni di matrimonio con Vespasiano (che ne aveva trentatré più di lei) per farne dono al sultano Solimano II, ma lei riuscì a rifugiarsi a Campodimele mentre l'orda di pirati metteva a ferro e fuoco Fondi e Terracina. Non basta! Dopo altre innumerevoli imprese, forte dell'alleanza stipulata dal sultano con Francesco I re di Francia, ricomin-



ciò la danza e per sopramerco, dopo aver fatto ovunque lauto bottino, inviò a Costantinopoli 4 navi cariche di 5000 cristiani tra cui 200 monache razziate in vari conventi italiani come suo personale dono di vergini a Solimano II.

Ma, come detto all'inizio, Simoni tira fuori il coniglio dal suo cappello, torna indietro nel tempo e salta all'anno domini 1227.

*Spagna, estate del 1227. Il mercante Ignazio da Toledo è convocato ad Andújar, presso Córdoba, in un presidio militare del re Ferdinando III di Castiglia. Bianca, la regina di Francia da poco rimasta vedova, è stata rapita. Il rapitore si fa chiamare Conte di Nigredo e ha la fama di essere un alchimista...*

Così recitano le prime parole nella sintesi descrittiva di *La biblioteca perduta dell'alchimista*, nuovo libro di Marcello Simoni, scrittore accurato e personaggio

intelligente, mai fuori dalle righe.

Tornano i protagonisti noti di *Il mercante di libri maledetti*: Ignazio da Toledo, suo figlio Uberto ormai fatto uomo e il fido Willalme, ad affrontare stavolta un mistero alchemico agognato da sempre: la trasmutazione dell'oro.

Con loro e contro di loro uno scenario di personaggi notevoli che hanno fatto e disfatto la storia. Ferdinando III di Castiglia e di Leon, Bianca di Castiglia, regina vedova di Francia, Thibaut de Champagne (poi re di Navarra) tutti legati tra loro da stretti vincoli di sangue, basti pensare che Bianca era la sorella di Berenguela madre di Ferdinando, entrambe figlie di Eleonora Plantageneta e Thibaut il figlio postumo del suo omonimo, a sua volta figlio di Maria di Francia, figlia di Luigi VII e di Eleonora di Aquitania (e pertanto sorellastra di Eleonora Plantageneta). Vi ho

fatto girare la testa? Ma così andava, allora. Eleonora di Aquitania sparse la sua discendenza a occupare troni di Spagna, Francia e Inghilterra e fu proprio lei a decidere il matrimonio della bella e bionda nipotina Blanche con Luigi VIII detto Leone. Non dimentichiamo altri personaggi di spessore: Humbert de Baeujeu, governatore della Linguadoca e cugino primo di Filippo Augusto, padre di Luigi, il legato papale e cardinale Romano Frangipane, che sostenne nel governo la regina vedova di Francia, Folco di Tolosa, il grande trovatore, fattosi monaco per una delusione amorosa, che divenne il potente vescovo di Tolosa e crudele cacciatore di catari e Filippo di Lusignano, ottimo falso d'autore.

Sia Ferdinando III di Castiglia che Blanche di Castiglia regina di Francia furono detti Santi. Lui santo fu anche fatto davvero



Marcello Simoni (terzo da destra) alla premiazione del Premio Bancarella 2012, vinto con il romanzo *Il mercante di libri maledetti*

come re delle tre religioni per l'armonia che pare (?) fosse riuscito a creare tra cristiani, ebrei e musulmani. Sì, tollerò gli ebrei, ma la sua armonia con i musulmani fu molto fumosa e lo portò a percorrere una interessata guerra di Reconquista sfruttando le discordie tra i loro regni nella penisola iberica e quando morì, più di vent'anni dopo, aveva disfatto la flotta musulmana che difendeva il Guadalquivir e progettava una spedizione punitiva in Nord Africa per completare l'opera. Lei, la zia Blanche, di santa si tenne solo la nomea. Nell'inverno del 1200 sua nonna, la vecchia regina Eleonora d'Aquitania, raggiungeva la Normandia, con per mano lei dodicenne per darla in sposa a Luigi, il tredicenne figlio maggiore ed erede di Filippo Augusto. Blanche e Luigi s'intesero bene, quando presero il via cominciarono a fabbricare bambini a tutto spiano (tra vivi e morti ben dodici) e nel 1214 quello che, nel 1226 alla morte del padre, divenne Luigi IX. Reggente di Francia per il figlio dodicenne, Blanche riuscì a barcamenarsi, scontrandosi con le possenti Baronie francesi. Fece subito incoronare il giovane re a Reims e da buona erede di sua nonna, approfittò della passione amorosa di Thibaut de Champagne, che aveva accolto bambino e cresciuto a corte, per tirarlo dalla sua



parte. Le cronache e i nemici di allora li dissero amanti e magari lo furono. Si volle addirittura che il pontefice avesse costretto il conte di Champagne a farsi crociato in espiazione.

Comunque santa Blanche continuò a reggere la Francia con pugno di ferro, anche alla maggior età del figlio, manovrò il suo matrimonio, fece guerra alla nuora, e al passo con i suoi tempi non si tirò indietro di fronte a *necessary* crudeltà in nome della religione. Donna e statista decisa in un'epoca tutta al maschile, seppe servirsi al meglio delle sue armi: fascino, astuzia e potere. ■■■